

Esteso il sistema contributivo. Vecchiaia: dal 2018 uomini e donne a 66 anni

La rivoluzione delle anzianità Almeno 42 o 41 anni di lavoro

Ecco come cambia la previdenza. Contributivo per tutti i lavoratori a partire dal 2012 e pareggio per uomini e donne a 66 anni dal 2018, per le pensioni di vecchiaia. Un nuovo quadro si prospetta anche per quelle di anzianità: si uscirà in anticipo solo con 41 anni e 1 mese di contributi per le donne e 42 e un mese per gli uomini.

ALLE PAGINE 6 E 7 **Comegna, Marro**

IN PENSIONE SOLO DOPO 41 O 42 ANNI DI LAVORO CONTRIBUTIVO PER TUTTI Donne, vecchiaia a 62 anni dal 2012. Niente aumenti legati all'inflazione oltre i 936 euro

Addio all'anzianità, al sistema delle quote e alle finestre mobili. Disincentivi del 2% l'anno per chi si ritira prima dell'età di vecchiaia. Dal 2018 il requisito sarà parificato per tutti a 66 anni

2018

L'anno nel quale l'età minima di uomini e donne sarà di 66 anni

Dal 2012 pensione di anzianità solo con 42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne. Via il meccanismo delle quote. Sale già dal 2012 da 60 a 62 anni l'età per la rendita di vecchiaia per le donne lavoratrici del settore privato. Si al contributivo pro rata per tutti dall'anno prossimo, abolizione delle finestre di uscita (i 12 mesi di attesa), blocco dell'adeguamento all'inflazione per il 2012 e 2013, ad

eccezione dei trattamenti pensionistici fino a 936 euro. Introduzione di disincentivi per chi chiede la pensione di anzianità prima dei limiti anagrafici previsti per la vecchiaia. Aumento delle aliquote per artigiani e commercianti (+0,3%). Queste le misure del pacchetto previdenziale, il più importante, contenuto nella manovra del governo di Mario Monti. Ma vediamo cosa cambia in concreto.



Via i 40 anni

Il pensionamento anticipato con 40 anni, a prescindere dall'età anagrafica, stavolta non è rimasto in piedi. A partire dal 2012 per ottenere la pensione prima dell'età della vecchiaia occorrono agli uomini 42 anni ed un mese e alle donne 41 e un mese. Nel 2013 il requisito sale a 42 e 2 mesi, per attestarsi a 42 e 3 mesi a partire dal 2014 (per le donne rispettivamente 41 e 2 mesi, 41 e 3 mesi). Anche questi requisiti saranno parametrati alle speranze di vita dal 2013. Ma non basta. Se si chiede la pensione di anzianità prima dell'età prevista per la vecchiaia, l'assegno verrà corrisposto, per la quota retributiva, con una riduzione pari al 2% per ogni anno di anticipo. Incentivi, invece, per chi prolunga l'attività.

Contributivo per tutti

E' un'idea che il neo ministro [Elsa Fornero](#) ha sempre sostenuto. Si tratta di una misura che accelera quanto previsto dalla riforma Dini del 1995, dalla quale restarono esclusi coloro che avevano, a quella data, più di 18 anni di servizio e che mantennero il vantaggioso metodo di calcolo retributivo (2% dello stipendio per ogni anno di lavoro). Dal 2012 i versamenti di questi lavoratori saranno calcolati col meno vantaggioso metodo contributivo. Sistema che tiene conto di quanto effettivamente versato e della speranza di vita media al momento del pensionamento, come succede per tutti quelli che hanno cominciato a lavorare dopo il '95 e per coloro che a quella data avevano meno di 18 anni, i cui versamenti dal '96 in poi vengono appunto calcolati con il sistema contributivo.

Si applicherà il meccanismo pro-rata. E cioè riguarderà la sola contribuzione versata dopo il 31 dicembre 2011. Una novità tutto sommato poco dolorosa, che incide in maniera modesta sul calcolo della pensione finale. Per alcuni, il contributivo poteva rappresentare addirittura un miglioramento. Chi restava a lavorare più a lungo,

anche oltre i 40 anni, infatti, avrebbe avuto la soddisfazione di vedersi incrementare la pensione, in quanto 40 anni, lo ricordiamo, è il tetto massimo dell'anzianità utilizzata per il calcolo retributivo. Così però non è. Nella bozza del testo, c'è una clausola di salvaguardia (evidentemente dei conti pubblici), in base alla quale l'importo della pensione calcolata con il pro-rata, non può comunque superare quello che sarebbe scaturito dal calcolo tutto retributivo. Il nuovo sistema riguarderà solo una minoranza dei lavoratori più anziani (la maggioranza di coloro che aveva più di 18 anni di contributi nel '95 è già andata in pensione). I risparmi saranno quindi modesti, e gli interessati ci rimetteranno poco. Più si è vicini alla pensione e meno si verrà penalizzati.

Le donne e la vecchiaia

La lenta equiparazione dell'età pensionabile delle donne con i 65 anni degli uomini e poi con i 66 anni per tutti è stata e accelerata, e in maniera piuttosto brusca. Dal 1° gennaio 2012, infatti, l'età sale a 62 anni. Il limite sarà ulteriormente elevato a 64 anni nel 2014. I 64 anni diverranno poi 65 nel 2016 per attestarsi a 66 nel 2018. Per le lavoratrici autonome (commercianti, artigiane e coltivatrici dirette), invece, lo scaglione del 2012 è di 3 anni e 6 mesi (l'età sale a da 60 a 63 anni e mezzo). Il resto del percorso, sino al traguardo dei 66 anni nel 2018, è lo stesso di quello delle dipendenti. Per gli uomini il limite sale a 66 anni dal 2012 perché già incorpora la finestra.

Età flessibile

All'innalzamento dell'età viene affiancata anche una certa flessibilità nell'uscita dal lavoro. Dall'età 62 all'età 70 vige il pensionamento flessibile, con applicazione dei relativi coefficienti di trasformazione del capitale accumulato con il metodo contributivo (che oggi arriva al massimo a 65 anni) calcolati fino a 70 anni. Per gli uomini (e per le dipendenti pubbliche), la fascia di flessibilità è compresa tra 66 o 66,5 (età minima, oggi prevista per il pensionamen-

to di vecchiaia) e 70 anni.

La vita si allunga

Dal momento che si vive più a lungo, occorre andare in pensione più tardi. E' questa la filosofia di base che ha ispirato la legge del 2010, con la quale è stato deciso che i requisiti anagrafici dovranno nel tempo fare riferimento all'incremento della speranza di vita. La manovra economica del luglio scorso ha anticipato al 2013 (doveva partire dal 2015) tale adeguamento, che avverrà con cadenza triennale in base ai dati forniti dall'Istat. A questo proposito, la riforma Monti stabilisce che, se l'incremento dato dalle variazioni demografiche non dovessero arrivarci, a partire dal 2022 l'età del pensionamento non può avvenire prima di 67 anni.

Finestre

L'inasprimento dei requisiti per ottenere la pensione è in parte mitigato dalla soppressione della famosa «finestra mobile» introdotta dalla manovra economica dell'estate 2010. La pensione verrà erogata il mese successivo alla maturazione dei requisiti.

Chi si salva.

Le nuove regole sulle pensioni non trovano applicazione nei confronti dei soggetti, entro il limite di 50 mila unità, che maturano i requisiti (di oggi) entro il 31 dicembre 2011 e i lavoratori in mobilità, alla data del 31 ottobre 2011, e quelli interessati ai cosiddetti piani di esubero (banche e assicurazioni, ecc.), anche se raggiungono i requisiti dopo la fine dell'anno in corso. Restano fuori anche gli ex lavoratori che sono stati autorizzati ai versamenti volontari entro il 31 ottobre 2011.

Adeguamento Istat

Sarà bloccato nel 2012 e 2013 l'adeguamento annuale delle pensioni all'inflazione, salvaguardando solo gli assegni fino a 936 euro. E' uno dei punti più avversati dalle organizzazioni sindacali.

Domenico Comegna



Così i tagli con il passaggio al contributivo

RETRIBUZIONI	Tra parentesi la riduzione espressa in euro mensili					
	25.000	30.000	35.000	40.000	50.000	70.000
PENSIONE MENSILE INTERAMENTE RETRIBUTIVA	1.539	1.846	2.154	2.462	2.979	3.779
ANZIANITÀ AL 31 DICEMBRE 2011						
35 anni	1.489 (50)	1.794 (52)	2.093 (61)	2.389 (73)	2.902 (77)	3.702 (76)
37 anni						
	1.512 (27)	1.814 (32)	2.116 (38)	2.418 (44)	2.932 (47)	3.732 (42)
39 anni						
	1.530 (9)	1.835 (11)	2.141 (13)	2.447 (15)	2.965 (14)	3.754 (25)

Gli importi indicati in tabella rappresentano, grosso modo, la «riduzione» mensile della pensione che si verificherebbe con il passaggio al sistema contributivo pro-rata dal 2012. I calcoli, relativi ad una ipotetica pensione di anzianità liquidata all'età di 59 anni con 40 anni di contribuzione, sono stati elaborati considerando tre diverse anzianità contributive alla data del 31 dicembre 2011 e sei diverse retribuzioni pensionabili. Il vantaggio del «retributivo» si attenua in presenza di retribuzione oltre i 70 mila euro, perché al di là del cosiddetto «tetto» (oggi pari a lire 43.042.000), l'aliquota di rendimento del 2% si assottiglia sino a raggiungere l'1% (0,90% per le quote di pensione maturate dopo il 1992), per la parte eccedente i 81.780 euro

L'adeguamento Istat delle pensioni

IMPORTO DELLA PENSIONE AL DICEMBRE 2011 (valori in euro)	AUMENTO 2012	
	COME AVREBBE DOVUTO ESSERE	COME SARÀ
Fino a 936	2,6% (100% Istat)	2,6% (100% Istat)
Da 937 a 1.405,05	2,6% (100% Istat)	Nessun aumento
Da 1.405,05 a 2.341,75	2,34 % (90% Istat)	Nessun aumento
Oltre 2.341,75	1,95 % (75% Istat)	Nessun aumento



Le pensioni che verranno

LE REGOLE DI OGGI

LE REGOLE DI DOMANI

SISTEMA DI CALCOLO DELLA PENSIONE

Retributivo per chi ha almeno 18 anni di versamenti al 31.12.1995

Contributivo per tutti a partire dal 2012, con il criterio pro-rata

DECORRENZA DELLA PENSIONE

Il meccanismo della «finestra mobile» fa sì che una volta maturato il requisito richiesto per la pensione per riscuotere l'assegno occorre attendere 12 mesi (i dipendenti) e 18 mesi (gli autonomi)

Ritorno al passato. La «finestra mobile» è stata soppressa. L'assegno Inps decorrerà dal mese successivo alla cessazione dell'attività lavorativa

PENSIONE DI ANZIANITÀ

40 anni di contributi (più 1 di attesa per la finestra), indipendentemente dall'età

42 anni e un mese di contributi per gli uomini e 41 e un mese per le donne (senza la finestra), indipendentemente dall'età

ETÀ DI PENSIONAMENTO DELLE DONNE

60 anni fino al 2013. Graduale aumento dal 2014 per raggiungere parità (65 anni) con gli uomini nel 2026

Graduale aumento per raggiungere la parità con gli uomini: 62 anni dal 2012 per arrivare a 66 nel 2018

ETÀ DI PENSIONAMENTO FLESSIBILE PER TUTTI

Da 57 a 65 anni

Da 63 (le donne) 67 (gli uomini) a 70 anni, con penalizzazione del 2% per chi lascia il lavoro prima e maggiorazioni per chi resta più a lungo

ADEGUAMENTO ISTAT

- 100% indice di inflazione sino al triplo del minimo Inps (1.405 euro)
- 90% della quota compresa tra 3 volte e 5 volte il minimo (tra 1.405 e 2.342 euro)
- 75% oltre a 5 volte il minimo (2.342 euro)

Nel 2012 l'adeguamento Istat opererà solo per la fascia di pensione mensile pari all'importo (a dicembre 2011) di 936 euro mensili



Le nuove regole

Uomini dipendenti

ANNO DI NASCITA	ETÀ DI INIZIO CONTRIBUZIONE (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
	20	25	30	35
1955	62 e 1	67 e 9	67 e 9	67 e 9
1960	63 e 10	68 e 9	68 e 9	68 e 9
1965	64 e 10	69 e 9	69 e 9	69 e 9
1970	65 e 10	70 e 9	70 e 9	70 e 9
1975	66 e 10	71 e 9	71 e 9	71 e 9
1980	67 e 10	72 e 9	72 e 9	-

Donne dipendenti

ANNO DI NASCITA	ETÀ DI INIZIO CONTRIBUZIONE (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
	20	25	30	35
1955	61 e 1	67 e 7	67 e 9	67 e 9
1960	62 e 10	68 e 9	68 e 9	68 e 9
1965	63 e 10	69 e 9	69 e 9	69 e 9
1970	64 e 10	70 e 9	70 e 9	70 e 9
1975	65 e 10	71 e 9	71 e 9	71 e 9
1980	66 e 10	72 e 9	72 e 9	-

Uomini autonomi

ANNO DI NASCITA	ETÀ DI INIZIO CONTRIBUZIONE (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
	20	25	30	35
1955	62 e 1	68 e 3	68 e 3	68 e 3
1960	63 e 10	69 e 3	69 e 3	69 e 3
1965	64 e 10	70 e 3	70 e 3	70 e 3
1970	65 e 10	71 e 3	71 e 3	71 e 3
1975	66 e 10	72 e 3	72 e 3	72 e 3
1980	67 e 10	73 e 3	73 e 3	-

Donne autonome

ANNO DI NASCITA	ETÀ DI INIZIO CONTRIBUZIONE (al netto di interruzioni contributive e riscatti)			
	20	25	30	35
1955	61 e 1	67 e 10	68 e 3	68 e 3
1960	62 e 10	68 e 10	69 e 3	69 e 3
1965	63 e 10	69 e 10	70 e 3	70 e 3
1970	64 e 10	70 e 10	71 e 3	71 e 3
1975	65 e 10	71 e 10	72 e 3	72 e 3
1980	66 e 10	72 e 10	73 e 3	-

Fonte: **elaborazione Progetica**

